

Lettori 908.835

31-05-2026

Un paziente oncologico su 10 continua a fumare



In occasione della Giornata mondiale senza tabacco, gli oncologi italiani chiedono che l'assistenza alla cessazione sia parte integrante delle cure

Smettere di fumare non solo riduce il rischio di sviluppare un tumore, ma anche quello di un peggioramento della malattia, in coloro che hanno già ricevuto una diagnosi. Fa bene quindi in ogni caso. E in epoca in cui i farmaci permettono di allungare la sopravvivenza e, in alcuni casi, anche di cronicizzare la malattia, smettere di fumare è una di quelle strategie efficaci ed economiche che può contribuire ad aumentare l'efficacia della cura. Ma non si può pensare sia una questione di buona volontà del paziente: l'abitudine al fumo è una dipendenza e come tale va trattata. Ecco perché al congresso dell'American Association of Clinical Oncology (Asco) in corso a Chicago, si discute dell'efficacia dei programmi di assistenza specifica alla cessazione tabagica.

Un lavoro appena pubblicato su *JCO*, organo ufficiale Asco, ha valutato 324 specifici programmi di cessazione tabagica promossi dall'American College of Surgeons su donne con un tumore del seno. In totale sono stati coinvolti per 12 mesi 446mila pazienti. Il 63% dei fumatori ha ricevuto un'assistenza specifica con un forte incremento della percentuale di cessazione, passata dal 48% al 67,5%. "L'assistenza al paziente oncologico è in continua evoluzione ed è necessario migliorare la preparazione degli specialisti anche per la prevenzione terziaria - commenta Rossana Berardi, Presidente Eletto Aiom -. Il fumo è una dipendenza che riguarda un adulto su quattro nel nostro Paese e ha una percentuale significativa, oltre il 10%, anche fra i pazienti oncologici. Come è emerso da numerosi studi scientifici i danni del tabagismo continuano anche dopo una diagnosi di cancro e le successive cure".

Non è mai troppo tardi

Ma è anche dimostrato come non sia mai troppo tardi per smettere e i benefici sono quasi immediati. Sono sufficienti 3 mesi d'astinenza dal fumo per ridurre del 26% la mortalità da tumore in un paziente. Infatti, abbandonare i prodotti a base di tabacco migliora la sopravvivenza globale, riduce le complicanze e la tossicità e soprattutto aumenta l'efficacia dei trattamenti. “In occasione della Giornata Mondiale Senza il Tabacco rilanciamo quindi il nostro forte messaggio contro il fumo. Come oncologi dobbiamo riprendere gli esempi virtuosi che arrivano dagli Usa dove sono sempre più attivi programmi specifici per la lotta al tabagismo. Consistono in counseling virtuali individuali, corsi di gruppo, terapie sostitutive della nicotina, supporto telefonico e altri strumenti. L'assistenza alla cessazione deve diventare parte integrante del sistema di cure e servono percorsi formativi e di sensibilizzazione per incentivarla anche tra i medici”, va avanti Berardi.

La campagna Aiom

La lotta al tabagismo a 360 gradi è una delle priorità di Aiom che, insieme a Fondazione Airc, Fondazione Veronesi e Fondazione Aiom ha raccolto oltre 51mila firme per una legge d'iniziativa popolare per aumentare di 5 euro il costo di tutti i prodotti da fumo e da inalazione di nicotina. “È già stata raggiunta la quota di 50mila firme prevista dalla Costituzione e siamo pronti a consegnarle al Parlamento per la discussione. Un grande successo che testimonia quanto il tema della prevenzione dei danni dal fumo sia sentito da parte dei cittadini oltre che dalla comunità medico-scientifica”, aggiunge Massimo Di Maio, Presidente Nazionale Aiom. “Abbiamo avuto l'adesione e il sostegno di oltre 90 tra Società Scientifiche, Associazioni e Fondazioni. L'oncologia dunque non può limitarsi alla gestione delle conseguenze biologiche di un'esposizione evitabile. In questo contesto si inserisce la nostra raccolta di firme. Integrare la cessazione strutturata nei percorsi clinici e sostenere politiche antifumo incisive sono due facce della stessa responsabilità verso i nostri pazienti. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato in questa campagna nazionale”.

Il fumo rimane di gran lunga uno dei fattori di rischio oncologico più pericolosi. E preoccupa la grande diffusione che continua ad avere, soprattutto fra i più giovani. In Italia ben l'11% degli under 19 fuma regolarmente e tra di loro il 10% consuma già almeno mezzo pacchetto di sigarette al giorno. È soprattutto a questi “baby fumatori” che è indirizzata la proposta di legge per aumentare bruscamente il costo delle sigarette.